

Bellarmin à l'évêque de Lorette. (*Aut. l. in Rom. p. n. in*)

Molto Ill<sup>re</sup> et R<sup>mo</sup> Signor

Ho due lettere di V. S. intorno alla causa del P. f. Andrea Orciano, il tenor delle quali già havevo inteso per lettere simili, che lei ha scritto ad alcuni altri di questi miei Sig<sup>ri</sup> del S<sup>to</sup> Offitio.

5 Per hora non posso dirgli altro, se non che saria stato forse meglio fargli in camera quelle admonitioni, et non in publico, essendo che non ci saria mancato tempo di farlo in un'altra predica dichiarare, si ci fusse stato bisogno. Non mancarò servir V. S. in questo, et in ogni altra cosa, se bene mi sono maravigliato, che nel suo libro de  
10 jubileo così spesso, et nominatamente mi habbia ripreso, et qualche volta non habbia considerato bene, si io dicevo quello, che lei mi appone. Et pure havevo molto prima fatto, che il P. Virgilio Cepario l'avertisse, che non era bene farsi honore con dir male degl'autori  
15 viventi. Lessi il principio del suo libro, et subito trovai delle cose, che non penso stiano bene, come quella, che lei dice, che S<sup>to</sup> Giovanni Papa andasse à Giustiniano per far dare le chiese a gl'Ariani, essendo questo contrario alle vere historie, et molto pregiudiziale alla S<sup>ta</sup> Sede Apostolica. Et per dirgli il vero, non ho voluto seguitare di leggere per non trovare cose simili; perche desidero non  
20 havere occasione di sminuir quell'amor, che sempre gl'ho portato, et il desiderio di fargli sempre servitio. Preghi Dio per me. Di Roma li 30 d'Ottobre 1599.

Di V. S. molto ill<sup>re</sup> et R<sup>ma</sup>

Come fratello

25 Il Card. Bellarmino.

Monsig<sup>or</sup> Vescovo di Loreto.

Fonds Bellarm. 6. f. 131. Minute autogr.